

L'ultima speranza di ritrovare salvi Querini e i suoi compagni fu perduta a Capo Flora dove si trovarono solo alcune lettere lasciate dalla "Capella". Era il primo contatto con la vita. Depositarono altri viveri e indumenti con una lettera in cui avvertivano Querini che una nave di soccorso sarebbe stata mandata l'estate prossima. Ma quella lettera non fu mai raccolta.

Era settembre, il mese dei ritorni da tutte le spedizioni del Duca. La "Stella Polare" fece rotta per l'Europa e intanto Cagni compose per la fidanzata una prima relazione dell'impresa, tutto orgoglioso di annunciarle il successo e di ritornare a lei dal punto piú remoto della Terra. Pareva il racconto di un risorto dall'Averno: « Sí, ma sí, sono proprio io che ti scrivo... Ho sofferto, ho sofferto molto in tutti i modi, materialmente e moralmente, ma le tue lettere di Capo Flora mi hanno già fatto dimenticare tutto ». Una fierezza senza esaltazioni, una sincerità assoluta ispirava questa relazione, come già il diario contenuto in sette taccuini che aveva riempiti con la cronaca autentica dei fatti e dei pensieri, giorno per giorno, anche nelle ore di strazio e senza speranza.